

CHIESA SABINA



Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno II, numero 12 con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008

Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 - fax 0765. 441019.

Direttore DON TONINO FALCIONI - Direttore resp. MARCO TESTI - Segreteria di redaz. LUCA ROTILI

"Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Roma /Aut. N. 151/2009"

Il nostro saluto a "don Lino"

"Don Lino" ci lascia dopo undici anni. Vogliamo ringraziarlo di quanto ha fatto per la nostra terra sabina e salutarlo con un numero speciale di *ChieSABina* che ripercorre tutti questi anni in cui abbiamo camminato sotto la sua guida. Arrivederci "Don Lino" e buon lavoro nella tua nuova casa.

Editoriale

Grazie per questa avventura tra giornalismo, fede e cultura

Marco Testi*

Zitti zitti sono passati tre anni da quando ci incontrammo per iniziare l'avventura di *ChieSABina*. La diocesi sabina non aveva ancora una rivista, e allora le proposi di crearne una.

Lei ha voluto garanzie, ovviamente, perché non si può iniziare un'esperienza giornalistica senza sapere con chi si ha a che fare e di quali mezzi si dispone.

Mi ricordo della sua sorpresa quando alla presentazione della redazione vide molte persone, tra cui un membro della Federazione Settimanali Cattolici, direttore del giornale su cui allora scrivevo, e storici, esperti d'arte, di bioetica, volontari, sacerdoti, dirigenti di movimenti o associazioni, giovani, meno giovani.

Fu una bella sorpresa, perché voleva dire che la gente desiderava ancora e desidera impegnarsi per il bene della Chiesa, della Diocesi, del proprio territorio, in quanto qui in Sabina la fede vuol dire cultura, storia, arte, vuol dire un pezzo di civiltà europea, che ha qui conosciuto uno dei momenti più importanti di rinascita grazie all'opera dei benedettini di Farfa.

Grazie, don Lino, per avermi permesso in fondo senza conoscermi ero da poco arrivato in Sabina- di

realizzare il mio sogno di unificazione tra fede, cultura, arte, volontariato attraverso un organo di stampa tutto sabino, "veloce", leggibile, capace anche di fare compagnia a quanti non ne hanno, con

notizie provenienti da ogni parte della Sabina.

Mi permetta, don Lino, di associare a questo sentito grazie per l'avventura comune tutti coloro che hanno creduto a questa avventura

e hanno voluto condividere gioie e preoccupazioni con me e con don Tonino, tutti gli amici e "colleghi" che hanno sacrificato quel poco tempo libero a loro disposizione per permettere a *ChieSABina* di arrivare ai lettori, con i loro articoli, con la loro amicizia e disponibilità. Senza di Lei, don Lino, e senza di loro questa rivista non esisterebbe. Grazie per avermi dato la possibilità di percorrere questa strada in una terra per me nuova, grazie soprattutto per avermi dato subito fiducia e per avermi permesso di conoscere nuovi fraterni amici. Che il Signore l'accompagni nella sua "avventura" nella Tuscia, dove, anche qui, la Storia e la cultura si uniscono alla fede in un groviglio inestricabile.

*Direttore responsabile di "ChieSABina"



Uno dei suoi doni: una rivista tutta nostra

Don Tonino Falcioni*

Eccellenza, Come è giusto che sia, in ogni esperienza umana c'è il momento del distacco, che in questa circostanza è tanto più doloroso in quanto il nostro lavoro comune dura da tanti anni, anche se la rivista *ChieSABina* è ancora giovane.

Intanto dobbiamo gratitudine a Dio, per il dono che le ha fatto del sacerdozio prima e dell'episcopato nella nostra amata terra poi. Vogliamo ringraziare Dio per il grande dono del sacerdozio ministeriale che ha il compito di rendere presente Cristo, capo e sposo, maestro e servo.

È questa presenza del Salvatore a

edificare la Chiesa, a sostenere e a rendere feconda la sua azione pastorale. Ed è stata proprio questa idea della centralità di Cristo, dell'incontro con Lui, il filo rosso che ha legato in unità i suoi dieci anni di servizio episcopale tra noi.

È compito di amore pascere il

L'INTERVISTA

La cosa più bella di questi dieci anni? rimanere "Don Lino" nel cuore di tutti

(il testo integrale è a pagina 8)

gregge del Signore. Con questa frase di S. Agostino Lei ha iniziato, dieci anni fa, il suo servizio episcopale in Sabina. Dipingendo la meta con una immagine, Lei ha espresso il desiderio che la Chiesa fosse percepita come una casa accogliente, sempre aperta e con il fuoco acceso che tutti invita ad entrare per fare esperienza di Cristo.

(segue a pag. 2)

UNDICI ANNI DI CONVEGNI
DIOCESANI CON DON LINO
(il testo integrale è a pagina 7)

All'interno un inserto dedicato
alla cerimonia di insediamento
del Vescovo a Viterbo

(segue da pag. 1)

Questa aspirazione l'abbiamo vista concretizzarsi nella Sua piena e cordiale disponibilità nel farsi presente in ogni luogo della Diocesi come pure nella accoglienza paterna di tutti coloro che, sacerdoti e laici, hanno cercato un incontro personale con Lei.

In questo senso – nel documento *Ripartire da Emmaus* – ha tracciato anche gli orientamenti dell'azione pastorale della nostra Chiesa: solo incontrando Gesù vivo allo spezzar del pane può rinnovarsi nella Chiesa la spinta missionaria e il desiderio di farsi prossimo ad ogni uomo. Da questa esperienza di Cristo trae motivazione la attenzione alla famiglia, alla cura delle vocazioni di speciale consacrazione e all'impegno laicale. Sono state queste le linee maestre che Lei ci ha suggerito in questo decennio.

In tale direzione sono stati celebrati i convegni diocesani, nella convinzione che l'azione pastorale della Chiesa sia significativa e feconda solo se corroborata e sostenuta dalla comunione effettiva e affettiva di tutte le sue componenti: preti, religiosi e laici. Ciascuno, secondo la propria vocazione, è chiamato, ci ha ricordato più volte, a edificare l'unico corpo di Cristo che è la Chiesa.

In quest'ultimo convegno, in modo particolare, ha esortato tutti noi presbiteri non solo a riappropriarci e ad approfondire sempre di più la nostra identità sacerdotale, ma anche a viverla in relazione di servizio e complementarietà con i laici e i religiosi. Gli organi di partecipazione, ci ha ricordato, sono i luoghi privilegiati dove ciascuno, secondo la propria vocazione e il proprio talento, può dare il meglio di sé. Solo uno stile di comunione e di partecipazione responsabile fa crescere comunità significative che favoriscano la maturazione di cristiani adulti nella fede, capaci di presenza e di testimonianza non solo nella comunità ecclesiale ma anche nella società civile.

E poi grazie per l'altro prezioso dono fatto, ormai da tre anni, alla nostra Diocesi: la realizzazio-

ne della rivista *ChieSabina*, che lei ha voluto affidare a me come direttore e al prof. Marco Testi come direttore responsabile, perché la nostra terra avesse una voce unitaria che potesse mettere in contatto tutte le realtà ecclesiali associative, tradizionali, culturali e fosse un veicolo di comunione all'interno di un territorio così vasto come quello della nostra diocesi. Anche questo è un dono destinato a durare, perché la comunicazione oggi è importante, immersi come siamo in un mondo in cui una parte dei media assume sempre più il

ruolo di veicolo di valori secolarizzati e egoistici.

Per questo cammino intrapreso sotto la Sua guida e per la Sua presenza, gioiosa e cordiale, Eccellenza, la ringraziamo di cuore. Ed ora credo che il grazie debba lasciare spazio anche agli auguri.

Auguri di santità, anzitutto. Perché è questo, ce lo ha detto più volte, ciò che veramente conta.

Auguri di una santità che nella gioia, che sgorga da una piena fiducia nel Signore, sappia esprimersi sempre in una carità pastorale piena e generosa verso

tutti. Le auguriamo, infine, di sentire sempre che, al di là dei risultati visibili e immediati, che a volte possono sembrare inferiori alle aspettative, il regno di Dio cresce, come nessuno lo sa, ma questo è certo: una pesca abbondante è preparata per colui che avrà avuto il coraggio di dire *sulla Tua Parola getterò le reti*. Auguri di ogni bene e di fare anche nella sede di Viterbo il bene che ha fatto qui, da parte di tutti noi della redazione. Grazie di tutto, Eccellenza.

* Direttore di ChieSabina

GLI ULTIMI APPUNTAMENTI CON "DON LINO"

Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani 2011



Annalisa Maurantonio

Istituita nel 1968, la 44° settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si è svolta dal 18 al 25 gennaio 2011. Il tema scelto per quest'anno è: *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere"*.

Presso la Parrocchia "Gesù Maestro" a Fonte Nuova, il vescovo Mons. Lino Fumagalli ha concelebrato i Vespri con i rappresentanti della Chiesa Ortodossa romana, domenica 23 gennaio.

La comunità di cristiani ortodossi è prevalente in tutta Italia e, in particolar modo nel nostro territorio, è presente una forte rappresentanza romana. Il 19 febbraio 2008, l'assemblea diocesana della chiesa ortodossa romana per l'Europa occidentale e meridionale ha creato una diocesi per l'Italia composta dalle 70 parrocchie sparse nella penisola. Primo vescovo è Sua Eminenza Mons. Siluan Span, di cui Padre Dionisie ha riportato i saluti e un augurio di fratellanza.

Nel messaggio di benvenuto, Mons. Fumagalli ha ricordato come, fin dall'esordio delle pri-

me comunità di cristiani, i credenti fossero uniti nella fede e nella preghiera nel nome del Cristo. Indipendentemente dalla diversità linguistica, culturale, geografica, i primi cristiani si riconoscevano nell'unità della carità, quindi nell'amore, nella fratellanza e nella condivisione.

Allo stesso modo, Padre Dionisie – nel commento alla lettura breve vespertina (1 Pt, 3-5) – ha rinnovato l'esortazione alla preghiera comunitaria, poiché ciò che unisce i cristiani di qualsiasi estrazione è proprio la preghiera. Nella società contemporanea, vi sono molte problematiche simili e condivisibili all'interno delle nostre parrocchie ed unica è condivisibile è anche la soluzione al senso di alienazione e stordimento della nostra società: unirsi nella preghiera.

L'esperienza comune dei Vespri cantati è stata la testimonianza di questo sforzo congiunto di andare oltre le barriere e ritrovarsi uniti nella carità. Per celebrare questo momento anche nella gioia dello stare insieme, subito dopo la preghiera dei Vespri, si è svolto un rinfresco nel salone parrocchiale dove la comunità ortodossa ha continuato a omaggiare il vescovo Fumagalli con i canti della loro tradizione, in un clima di serena condivisione.

Al centro l'uomo e la sua famiglia

Inaugurata a Monterotondo la Scuola di Formazione Permanente alla Politica

Roberto Tomassini

“Il vero sviluppo dell'uomo passa nella scoperta del progetto di Dio su di noi e nell'amare i fratelli nella verità del progetto di Dio”. Con queste parole monsignor Lino Fumagalli, Vescovo di Sabina, ha concluso il suo intervento inaugurale del corso di formazione socio-politica, venerdì 4 febbraio presso il centro pastorale della Parrocchia Gesù Operaio di Monterotondo.

Il Vescovo, nel corso del suo intervento, ha illustrato la portata spesso innovativa della dottrina sociale della Chiesa, sottolineando come la ricerca del bene comune deve costituire il riferimento sicuro per l'impegno dei cattolici in politica. Egli ha soprattutto ribadito il cardine della dottrina sociale cristiana, basata sul valore fondamentale della persona umana, soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono dalla sua stessa natura e che sono universali, inalienabili e inviolabili. L'Uomo, perché egli è creatura di Dio, dotata di dignità spirituale e soprannaturale, è al centro dell'ordine economico, sociale, politico, insieme alla sua famiglia.

L'iniziativa era stata programmata da tempo, ma era stata più volte rinviata per ragioni di contingente opportunità pratica e pastorale in modo da evitare che coincidesse con momenti forti di discussione politica nel nostro paese, ed è nata in attuazione, a quanto espresso da mons. Vescovo, per colmare una lacuna della coscienza cristiana sui temi della società civile e politica e si propone di attivare una conoscenza approfondita della Dottrina sociale della Chiesa nel confronto con le odierne questioni sociali.

Gli incontri proseguiranno sino al 18 marzo, poi ci sarà una piccola pausa per il periodo di preparazione alla Santa Pasqua di Resurrezione, riprenderemo poi il 13 maggio, per terminare il 27 dello stesso mese.

Sebbene progettata da tempo, come abbiamo detto, non possiamo, tuttavia, fare a meno di annotare che l'avvio di questa importante iniziativa, coincide con il termine del mandato da Mons. Fumagalli, in procinto di lasciare la nostra



Diocesi, e testimonia ancora una volta l'ampia ed impegnativa azione pastorale di don Lino; la cura, la sapienza e l'attenzione sempre dimostrate nel corso di questi dieci anni in cui la Chiesa Sabina gli è stata affidata, anni in cui si è reso autentico testimone spirituale e pastorale ed insieme guida e riferimento per tutti noi, con quella sua autorevole semplicità ad un cammino umile ma determinato a favorire l'unità, la comunione e la conversione per una rinnovata crescita nella nostra vita comunitaria e personale, ad al quale vogliamo perciò esprimere il nostro più sincero ringraziamento. Ma torniamo ai temi delle riflessioni proposte in questo primo appuntamento inaugurale della scuola di formazione che ha registrato un numeroso gruppo di partecipanti provenienti da tutta la diocesi e al quale hanno preso parte anche i sindaci di Poggio Mirreto e Monterotondo. Sono state guidate dall'Avv. Sandro Diotallevi, giuslavorista con un Master conseguito negli Stati Uniti ed una vasta esperienza in campo internazionale, ed hanno avuto come riferimento l'Enciclica di Papa Benedetto XVI "Caritas in veritate". Il tema dell'incontro, ha ripreso, infatti, proprio una bellissima affermazione di Benedetto XVI "il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore", che poi è anche il tema conduttore dell'intero corso formativo. Il sapere umano, cioè, si rivela insufficiente e le conclusioni delle scienze non potranno indicare da sole la via verso lo svilup-

po integrale dell'uomo. C'è sempre bisogno di spingersi più in là: lo richiede la carità nella verità.

L'Avv. Diotallevi è partito dalla constatazione che l'affezione per la cosa pubblica, nel nostro Paese, sta scemando e sempre più rarefatto è il consenso intorno al bene comune, privilegiando ciascuno beni di piccolo cabotaggio e senza prospettiva alcuna. La politica viene vissuta come distante dalla vita quotidiana e dove sfiducia e disgusto per la politica sono sentimenti provati in particolare da adolescenti e giovani. Quindi si registra una scarsa partecipazione dei cattolici e ancora molte poche sono in Italia, di iniziative che propongano l'opportunità di esperienze di un percorso formativo, come questo che è nato nella nostra diocesi. La conseguenza, è evidente: l'attuale società appare segnata da una forte tendenza individualistica che svaluta la dimensione sociale, fino a ridurla a una costrizione necessaria e a un prezzo da pagare per ottenere un risultato vantaggioso per il proprio interesse. Ed è proprio in questo contesto che si inseriscono le encicliche sociali che hanno la funzione di rendere chiaro il linguaggio della politica. In particolare la *Caritas in veritate* affronta l'impegno politico come un'espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano al servizio degli altri, soprattutto, ha detto Diotallevi, uno stimolo "al risveglio della coscienza etica che interpella la responsabilità dell'uomo attivo nella società". E' la Caritas, che spinge la persona ad impegnarsi per realizzare la giu-

stizia e la pace. Indubbiamente il fine della politica è creare un giusto ordinamento della società, in cui a ciascuno viene riconosciuto il suo e nessuno soffre di miseria. In questo senso, la giustizia è il vero scopo della politica, così come lo è la pace che non può esistere senza giustizia. Di sua natura la Chiesa non fa politica in prima persona, bensì rispetta l'autonomia dello Stato e del suo ordinamento. La ricerca di questo ordinamento della giustizia spetta alla ragione comune, così come la politica è interesse di tutti i cittadini. Spesso, però, la ragione è accecata da interessi e dalla volontà di potere. La fede serve a purificare la ragione, perché possa vedere e decidere correttamente. L'Avv. Diotallevi ha fatto perciò notare, sempre commentando i punti salienti dell'Enciclica, che senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali. Occorre perciò mettere in atto una serie di comportamenti che siano volti a ricostruire un ordinamento armonico. È compito allora della Chiesa di guarire la ragione e di rafforzare la volontà di bene. In questo senso – senza fare essa stessa politica – la Chiesa partecipa appassionatamente alla battaglia per la giustizia. Ai cristiani impegnati nelle professioni pubbliche spetta nell'agire politico di aprire sempre nuove strade alla giustizia. Sono i comportamenti di ogni individuo che devono essere percepiti come assunzione di responsabilità per il Bene Comune.

Molti altri argomenti, ampliando la prospettiva di questo ragionamento, sono stati toccati dall'esposizione di Sandro Diotallevi, che saranno sviluppati più dettagliatamente già dai prossimi incontri, con autorevoli relatori ed esperti, quali il significato ed il ruolo delle istituzioni, il diritto del lavoro, ed in particolare gli effetti della globalizzazione sulle comunità umane e soprattutto dell'aspetto spesso ignorato della solidarietà come vittima della globalizzazione.

Due ospiti d'eccezione

Mons. Sgreccia e una figlia della Santa Beretta Molla a Monterotondo

Elena Andreotti

“Comportatevi come i figli della luce” è l'esortazione di S. Paolo agli Efesini che Giovanni Paolo II fa sua nell'enciclica “*Evangelium Vitae*” perché ci sia “una generale mobilitazione delle coscienze ed un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita.” E tutti insieme siamo chiamati a “costruire una nuova cultura della vita” “per servire la vita secondo la pienezza della sua verità”.

Per contribuire alla “cultura della vita” ogni anno il Centro di aiuto alla Vita di Tor Lupara organizza la Giornata per la Vita diocesana; anche quest'anno, il 6 febbraio, la Parrocchia di Gesù Operaio di Monterotondo ha messo a disposizione il nuovo Centro Pastorale e l'impegno della comunità. L'afflusso di gente è stato notevole: più di 200 persone.

Il convegno è stato aperto da un discorso di saluto da parte del Vescovo il quale è legato da antica amicizia e collaborazione con il primo relatore, il cardinale Sgreccia.

Con la relazione “Pastorale della Vita” abbiamo avuto il contributo preziosissimo di S.E. il Cardinale Elio Sgreccia, il più grande esponente a livello internazionale della Bioetica.

L'alto prelato ha subito dichiarato, facendo eco al Santo Padre, che c'è da cambiare una cultura. Dopo l'*Evangelium Vitae* le cose sono ancora peggiorate, per una malefica corrente culturale. Per l'aborto si hanno più di 51 milioni di morti, una strage planetaria. In Italia, dall'approvazione della Legge 194/78 che depenalizzò l'aborto, mancano all'appello più di 5 milioni di persone e avanzano proposte di eutanasia. Assistiamo ad una fenomenologia che va dilagando. Il fenomeno della secolarizzazione, cominciato nel 1500, si è da ultimo concretizzato nell'autonomia delle realtà temporali dalla morale, dalla legge, dalla fede. Con l'oblio di Dio nella propria vita l'Io diventa legge a se stesso (Io legislatore). In questo modo prevale l'individualismo, l'indifferentismo e l'ateismo. Ateismo che



da atteggiamento mentale si traduce, infine, in ateismo pratico. Ma senza Dio anche l'uomo svanisce. Questa forma attuale di ateismo è fortemente contrassegnata dall'individualismo che è alla radice di tanti fenomeni di intolleranza (verso i simboli della fede e l'insegnamento della religione) e di delitti nefandi come il traffico di organi anche prelevati dai vivi, il commercio di embrioni e gameti, uteri in affitto ecc. Il denominatore comune è il fattore economico. Occorre un'altra cultura, ma non bastano le forze umane; non basta spiegare bene, con strumenti scientifici e filosofici, appellandosi alla retta ragione, perché la retta ragione è sconfitta dall'Io che vuole avere mano libera.

La Chiesa si riappropri del suo compito, lei che ha in mano la Pastorale che permette di mettere insieme Ragione e Fede. Deve riprendersi la leadership. Difendere quello che è stato chiamato il “Capitale Umano”: oggi in Italia mancano 5 milioni di lavoratori, oggi l'Italia è più povera della risorsa economica privilegiata che è l'uomo.

Nella Pastorale è Cristo il mediatore e con l'attività pastorale rendiamo presente Cristo all'uomo: nella famiglia, nel lavoro, nella sofferenza ecc. Le comunità cristiane sono portatrici del più grande messaggio d'amore che esista. Noi siamo amati da Dio come figli nel Figlio. La misura per valutare l'uomo sta in Dio. La pienezza della vita si costruisce quaggiù, ma si completa lassù.

La pastorale coinvolge anche il laicato, forte, adulto, capace, sereno. Occorre un'educazione più forte di quello che si fa nel catechismo, perché l'opposizione fuori è più forte. Bisogna insistere molto nell'educazione al valore della vita. Non si può più tacere, occorre rompere il silenzio che ci rende colpevoli. Anche l'impegno in politica è un dovere a cui non possiamo sottrarci.

Occorre, quindi, rivedere la Pastorale e non avere paura di parlare, secondo tre punti di azione:

- 1) Proporre il discorso su Dio più profondo, più appassionato, più diffuso.
- 2) Sottolineare il legame tra corpo e spirito, dove lo spirito è forma del corpo e il corpo è linguaggio, epifania dello spirito e vive perché lo spirito lo fa vivere. Tutto ciò al fine di contrastare la perdita della dimensione spirituale con un'attenzione eccessiva alla corporeità fatta di un salutismo spinto, la ricerca esagerata dell'estetica del corpo, un certo tipo di atletismo.
- 3) Rendere il senso della preziosità del sacrificio per comprendere che il dolore si trasforma in amore, il peccato in redenzione e la vita, così, va verso la pienezza. Sacrificio sono i “no” che si dicono alle tentazioni e che fruttificano in un più di vita.

Se la relazione del Cardinale ci ha rapito e affascinato, oltre che riempito di buoni propositi, ancora più singolare è stato l'intervento successivo perché abbiamo avuto la testimonianza di una figlia di Santa Gianna Beretta Molla, a cui è stata dedicata una cappella della

restaurata chiesa di Gesù Operaio. Non accade certo tutti i giorni di avere a che fare con la figlia di una santa!

Gianna Beretta Molla, canonizzata nel 2004 da Giovanni Paolo II, è una santa che potremmo definire “normale”, che ha condotto una “normale” vita di santità.

Ce l'ha raccontata, appunto, la figlia Gianna Emanuela, la quale deve la sua esistenza al sacrificio che la mamma fece con la propria vita per far sì che la bimba portata in grembo vivesse. Volle che la bambina si salvasse, se si fosse dovuto scegliere tra la propria vita e la sua, pur desiderando ella stessa di continuare a vivere. Sempre docile alla volontà di Dio.

Gianna Emanuela, per questo, non ha mai conosciuto la propria mamma, ma la conosce attraverso la testimonianza dei parenti e di quanti la conobbero. Una donna piena di vita e innamorata di Cristo, educata da genitori terziari francescani, dai quali apprese la preghiera, il senso di una vita sobria e la carità verso i poveri a cui donare il superfluo. Fu impegnata nell'Azione Cattolica, nell'educazione dei giovani che la seguivano e l'amavano perché testimoniava quello che diceva. Si dedicava anche ai malati, ai vecchi ed ai bisognosi. Sempre disponibile per la Parrocchia.

Amava anche le cose belle della vita, la musica, la pittura e la montagna. Visse la professione di medico come una vocazione, non risparmiandosi con nessuno.

L'amore per il proprio marito fu casto, santo e fecondo, vissuto con lo slancio della donna innamorata dell'uomo che la Provvidenza le aveva riservato. Struggenti sono le lettere al marito che la figlia ci ha letto e che poi sono state riproposte con un filmato sulla vita della Santa Gianna, realizzato da cattolici del Canada, utilizzando fotografie, spezzoni di filmato, brani di lettere di proprietà della famiglia.

In questa seconda parte del pomeriggio, abbiamo apprezzato anche la persona di Gianna Emanuela, una donna dolcissima e subito cara a tutti. Grande è il suo impegno per far conoscere la mamma a quante più persone possibili, affinché la devozione per lei cresca.

E' stata davvero la conclusione di una giornata perfetta perché abbiamo respirato santità!

Il saluto di Montelibretti a Don Lino



Marco Testi

E' stato un po' speciale l'incontro di domenica 30 gennaio tra mons. Fumagalli e la comunità di Montelibretti. Perché in realtà si è trattato di un commiato dopo undici anni insieme, e i commiati sono sempre un po' particolari, tra chi si commuove, chi saluta, chi promette di andare a trovarlo nella sua nuova sede episcopale a Viterbo. Lui taglia corto nel saluto alla fine della celebrazione eucaristica: non conta che si chiami Lino o Paolo o Giovanni, conta che il nuovo vescovo porti il messaggio di Cristo e della sua Chiesa. Accoglietelo, chiunque sia, con amore e collaborazione.

Il piccolo rinfresco alla fine della celebrazione segna il momento dei saluti informali, dopo quelli ufficiali del sindaco Sergi e del parroco don Tonino, davanti ad un bicchiere di quello buono e alle leccornie preparate dalle mani sapienti di Carla, con don Lino che ascolta gli arrivederci di una comunità che spesso è venuto a trovare in tutti questi anni.

Nella celebrazione, la sua omelia aveva "trovato" il grande discorso della Montagna, uno dei manifesti del cristianesimo, la celebrazione delle beatitudini, ponendo la questione annosa del perché non seguiamo gli insegnamenti del Maestro pur frequentando l'Eucarestia. Per rispondere a questa domanda, don Lino si serve di un personaggio creato dallo scrittore inglese Lewis, l'autore anche delle *Cronache di Narnia*: nelle *Lettere di Berlicche* Lewis finge che un arcidiavolo dia al nipote, ap-

punto l'apprendista diavolo Berlicche, consigli su come dannare gli uomini; tra i vari l'esperto diavolo mette quello di convincerli che la colpa è sempre degli altri, mai la propria. Ecco: una delle caratteristiche che dovremmo avere nel nostro cuore è proprio questa umiltà di riconoscere le proprie mancanze e di farci guidare dal Maestro. Per essere davvero beati,

ha continuato il Vescovo, dobbiamo diventare i poveri in spirito, come insegnano le beatitudini del discorso di Gesù, in modo che la nostra ricchezza sia solo il Signore, per conformare la nostra persona a Lui, lasciandoci guidare da Altri che non noi stessi. Noi stiamo perdendo l'inquietudine del cuore che ci porta a cercare l'Amato, come nel Cantico dei Cantici. C'è in noi questa ricerca? C'è in noi la capacità di porci in ascolto degli altri anche al punto di fare nostra la sofferenza degli altri? Se pensiamo di non aver bisogno di nessuno, allora siamo come Berlicche che cerca, con questa tentazione, di portare la gente al "nostro signore di quaggiù", cioè al diavolo.

Alla fine, la comunità, come accennato, si è stretta attorno al Pastore che sta per andar via, ma con la promessa di ritrovarsi ogni tanto. Viterbo, come ebbe modo di dire don Lino ad un incontro con i giovani, sotto la neve di Natale, non è poi lontana.

Rinnovarsi e rinnovare

Assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica



Pier Paolo Picarelli

Domenica 20 febbraio si è svolta presso i locali della curia di Poggio Mirteto l'assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica. L'evento si è sviluppato durante l'intero arco della giornata, durante la quale i presenti si sono ampiamente soffermati sui contenuti del documento programmatico triennale "A.C. e terri-

torio, scelte per una Chiesa sabina rinnovata". Dal documento è emersa la profonda conoscenza del territorio che l'associazione ha accumulato nei suoi 65 anni di presenza ed instancabile attività nella diocesi. I rappresentanti delle dodici associazioni parrocchiali hanno rinnovato la loro volontà di servizio all'interno della Chiesa sabina, pianificando le linee guida per il prossimo triennio e preparandosi ad affrontare le

sfide poste dall'attuale realtà sociale della diocesi, il tutto con l'inconfondibile stile associativo.

Durante l'assemblea è intervenuto il vescovo Lino Fumagalli, che ha rimarcato l'importanza della testimonianza di fede che l'Azione Cattolica diocesana mette in campo attraverso il suo impegno laicale; in vista dell'imminente insediamento nella diocesi di Viterbo, S.E. ha ripercorso con piacere gli anni trascorsi che hanno visto l'associazione partecipare della missione di apostolato cui tutti i cristiani sono chiamati.

Di particolare interesse è stato il contributo di Mirella Arcamone, responsabile nazionale Mieac (Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica) che, in virtù di lunga esperienza all'interno dell'associazione, ha portato all'attenzione dei presenti la vocazione educativa dell'AC, assieme all'obiettivo di incoraggiare l'esperienza di Cristo all'interno della realtà umana e nella vita quotidiana, vero segno distintivo di ogni membro dell'associazione. A nome del Consiglio Regionale AC ha partecipato all'assemblea anche Roberto Bernoni, referente regionale del settore adulti, proveniente dalla vicina diocesi di Tivoli. Uno spazio è stato dedicato alla rivista *ChieSabina* attraverso le parole del direttore responsabile Marco Testi, il quale ha sottolineato con piacere e gratitudine il profondo impegno e la costante partecipazione dei giovani dell'Azione Cattolica al progetto del bimestrale.

A conclusione degli interventi ha preso parola il presidente diocesano uscente, Stefano Lodovisi, che ha tirato le somme dei tre anni appena trascorsi, tracciando un bilancio delle iniziative svolte e degli obiettivi raggiunti dall'associazione. Un'analisi lucida ed accurata, che fa ben sperare per il triennio a venire, ricco di novità e carico di aspettative.

L'assemblea ha infine eletto il consiglio diocesano. Sono risultati eletti: Angeloni Sabrina, Angeloni Michela, Fabiani Andrea, Coratti Giorgio e Sergiacomo Andrea per il settore ragazzi; Vollera Romeo, Corallini Davide, Belloni Marco, Picarelli Pier Paolo e Baccani Andrea per il settore giovani; De Fazio Francesco, Lodovisi Stefano e Luttazi Anna per il settore adulti.

La giornata si è conclusa con la Santa Messa celebrata dall'assistente generale don Fiorenzo Teodori nella cattedrale di Poggio Mirteto.

Il saluto di un padre

La casa "Sacro Cuore" a Tor Lupara



Roberto Di Rocco

Il 21 giugno 2009, nell'ex convento delle Suore dell'Opera della Santa Croce acquisito dalla parrocchia di Gesù Maestro in Via I Maggio a Tor Lupara, grazie al forte e concreto sostegno della Diocesi, viene inaugurata la Casa "Sacro Cuore". Voluta per dare maggior respiro alla intera vita parrocchiale, decentrandone le attività più dinamiche e con più evidenti esigenze logistiche e, allo stesso tempo, destinando loro più ampi e funzionali locali, la Casa "Sacro Cuore" è stata chiamata così con il proposito di farne il centro parrocchiale pulsante di carità, ad imitazione del cuore di Gesù. Dopo un primo periodo di ristrutturazione degli spazi interni e dell'area a verde circostante, è stato finalmente possibile iniziare il trasloco di alcune tra le principali attività della parrocchia: la Caritas con l'ambulatorio medico e l'ufficio di consulenza legale, il Centro di aiuto alla vita, il gruppo Scout. A breve verranno inoltre ultimati i lavori relativi alla nuova sede per l'oratorio. La nascita di questa realtà ha visto quindi il coinvolgimento degli appartenenti ai vari gruppi parrocchiali e di tante altre persone che, a vario titolo, hanno fornito un prezioso e fattivo contributo, donando il loro tempo e le migliori energie nei vari settori di intervento e per le più diverse esigenze pratiche che si venivano delineando. Il lavoro è stato tanto e difficilmente quantificabile, ma l'obiettivo di realizzare qualcosa che fosse al servizio della comunità ha rappresentato l'elemento unificante più importante che ci ha condotti, infine, al-

la sua realizzazione. Non sono mancati e non mancheranno sudori e pensieri, tanto che il pensare al futuro ci porta a consegnarci interamente, come ci ricorda don Paolo, nelle mani di Dio senza dimenticare che quelle stesse mani cercano ogni giorno nelle nostre il loro naturale prolungamento. Ma non è tutto! Realizzando un desiderio del nostro vescovo don Lino che risale al tempo in cui, ancora parroco, si trovò chiamato ad affrontare i disagi di una mamma rimasta sola col suo bambino, la Casa "Sacro Cuore" ospita, infatti, una casa di accoglienza per mamme in difficoltà. Resa possibile grazie al diretto interessamento del nostro vescovo, dopo un primo momento organizzativo in cui si è dovuto provvedere prioritariamente alla costruzione di una rete di professionalità qualificate, di famiglie amiche e di volontari che potessero fornire il necessario sostegno pratico per le tante esigenze di una siffatta realtà, la casa di accoglienza ha offerto ospitalità già ad alcune mamme che sono poi state aiutate a trovare un lavoro ed una sistemazione autonoma. Come non ricordare, ad esempio, la piccola Benicia nata in giugno e prima ad essere battezzata nella nostra parrocchia. Oggi ci sono quattro mamme ed i rispettivi bambini, tre originari di differenti paesi africani ed uno di origine rumena. Loro attenti angeli custodi, Rita e Luigi Cimmino, i coniugi che, quale coppia residente in forma stabile nella casa, hanno dato la piena disponibilità per questa straordinaria nuova esperienza di convivenza. Avendo in carico la gestione della vita quotidiana della casa, Gigi e Rita fanno

del loro meglio per garantire anche quel carico di umanità cui nessuno può rinunciare e che, proprio in situazioni di grave disagio personale, fa la differenza. E di sincera umanità insieme ad affetto paterno ce ne ha fatto dono anche il nostro don Lino quando, nell'occasione della festa dell'epifania, si è presentato alla casa "Sacro Cuore" con un carico di doni per Thomas, Monica, Emanuele e Daniele, nato il 2 gennaio. Che bello vederlo prendere in braccio proprio l'ultimo arrivato, con lo

slancio ed anche la premura di non stringerlo troppo forte, con la stessa tenerezza e premura di un papà! Che bello ascoltare dalla sua viva voce parole di speranza, di incoraggiamento e la confessione di lasciare, in realtà come questa, un pezzetto del suo cuore. Ed è in un abbraccio di speranza nel Signore che noi desideriamo salutarla don Lino, con la fiducia di rivederci presto e nella certezza che, con l'aiuto di Dio, ci sarà sempre qualcuno qui a darle il benvenuto, con affetto e gratitudine.

I restauri della chiesa "Madonna di Loreto"

Roberto Tomassini

Una delle opere di restauro realizzate sotto l'episcopato di don Lino è stata quella della chiesetta della Madonna di Loreto a Monterotondo. Non c'è molto da dire, dal punto di vista storico - architettonico, riguardo la piccola chiesa, dalle linee decisamente essenziali a navata unica, posta tra le via omonima e via dei Pini a Monterotondo, parrocchia del Duomo. Venne edificata verso la fine dell'800 a spese della Confraternita del SS. mo Gonfalone, nell'immediato sobborgo dell'antico abitato, allora raggruppato quasi esclusivamente attorno a Palazzo Piombino, e oggi sviluppatosi con molte costruzioni moderne che completamente la circondano. Ma proprio per questa sua posizione, la chiesetta della Madonna di Loreto, ha sempre costituito idealmente l'anello di congiunzione, all'insegna della fede, con il Centro Storico del paese ed è sempre stata molto amata e frequentata dal popolo di Monterotondo, soprattutto quale luogo di particolare devozione a Maria.

Nel 2008, nonostante alcuni interventi operati in anni precedenti, la chiesetta presentava numerosi fenomeni di degrado che ne pregiudicavano la stabilità, per cui si è reso necessario e non più procrastinabile il restauro dell'intero edificio. La chiesa è stata perciò sottoposta a lunghi lavori di consolidamento strutturale. I lavori di ristrutturazione, intrapresi nel gennaio di quello stesso anno, hanno portato a dare omogeneità stilistica agli interni, e ad installare

un nuovo impianto di illuminazione e montaggio di vetrate che permettono alla luce naturale di penetrare all'interno della navata, contribuiscono a dare luminosità alla chiesa e a esaltarne le decorazioni e gli ornati del soffitto a cassette. Ultimo intervento è stato la realizzazione della vetrata a rosone posta sopra il portale d'ingresso rappresentante "Madonna col Bambino" opera dell'artista locale Giovanni Marocchi (in arte Giò Kruistal), eseguita in un unico pezzo in vetro-cristallo di forma tonda e donata dal Rotary Club Monterotondo Mentana.

Dopo tutti gli iter burocratici, molto complessi data la portata dell'opera, ed il costo complessivo dei lavori, che è stato certamente oneroso per la Parrocchia, ma che ha visto il contributo di tutti, nel maggio 2009 è stata riaperta al culto, con grande soddisfazione del Parroco don Pietro Belloni che vede nella realizzazione del progetto, la gioia di tutta la Comunità. Anche il Vescovo non ha mancato di esprimere l'apprezzamento per l'opera di restauro.



Un nuovo spazio per l'educazione e l'incontro

L'acquisto della villa delle Maestre Pie Filippini a Scandriglia

Sabrina Aloisi

A seguito della chiusura della casa delle Maestre Pie Filippini a Scandriglia e poiché la Parrocchia di Santa Maria Assunta non dispone di spazi adeguati da adibire allo sviluppo di attività pastorali il Vescovo Lino Fumagalli, che dopo undici anni con noi è stato chiamato a guidare la Chiesa di Viterbo, e che salutiamo riconoscenti, ha recentemente acquistato la suddetta villa. L'edificio, circondato da un ampio parco ed ubicato in posizione strategica, è sicuramente adatto a divenire luogo d'incontro per i giovani e per tutti coloro che desiderano impiegare parte del proprio tempo in diverse attività. Già questo sito, immerso nel verde, fu scelto dalle Maestre Pie Filippini come fulcro della formazione giovanile tanto determinante nello sviluppo della società. Per comprendere meglio le motivazioni che hanno ragionevolmente indotto il Vescovo all'acquisto di questa particolare struttura è necessario fornire alcune notizie sull'edificio in questione e sulla santa che ne ha fortemente caratterizzato le funzioni. Santa Lucia Filippini (1672 Corneto-Tarquini - 1732 Montefiascone) è iscritta il 22 giugno 1930 all'albo dei santi da Pio XI. Poco più che ventenne ella assume il ruolo di Maestra, Direttrice e Fondatrice di scuole tanto da costituire nel 1692, insieme al Cardinal Marcantonio Barbarigo, l'Istituto delle Maestre Pie Filippini. Quando la santa decide di istituire la prima scuola in piazza Mazzini a Scandriglia, grazie al lascito del 1718 ad opera del Signor Pietro Salvati, il paese conta solo 700 abitanti. Nonostante la scarsa densità demografica l'attività delle maestre è subito fervida e soprattutto le giovani imparano a leggere, a scrivere, a ricamare, a tessere, a curare la casa e la famiglia. Nel 1915, dopo che l'antica dimora viene danneggiata dal terremoto, le suore alloggiano in via Roma nella casa del signor Attico Palmieri fino a quando, nel 1960, acquistano la Villa della Signora Pierina Griscioli in Franci situata in viale Carducci ed edificata dal marito di quest'ultima, Giulio Franci, generale dell'esercito italiano. Da subito le suore si prodigano per mantenere in vita gli ideali di Santa Lucia occupandosi della formazione religiosa, culturale e professionale dei giovani del paese e preoccupandosi della custodia dei piccoli tanto attraverso l'istituzione dell'asilo quanto nel



prolungamento delle attività educative oltre l'orario scolastico. Molti abitanti di Scandriglia ricordano ancora Suor Teodora, Suor Carolina, Suor Liberata, Suor Maria ed in particolare Suor Anna Maria, maestra alle scuole elementari, capace di coinvolgere le persone in molte attività. Vogliamo volgere il nostro plauso al Vescovo il quale acquistando questa struttura ha inteso sicuramente ricondurla all'utilità e alla vivaci-

tà di un tempo oltre che a salvaguardarne il mantenimento. In questo particolare momento di crisi, è stato certamente intento del Vescovo curare l'attività educativa dei giovani, formarli a livello culturale e professionale per combattere come affermava Lucia la radice prima di tutte le povertà: l'ignoranza. Ma sarà ancor di più importante l'utilizzo di questo luogo come spazio di dialogo per condividere a livello umano la presenza di Dio. Questo infatti affermava Lucia: "Se Dio radicalmente si pianterà nel nostro cuore, la nostra vita sarà intrisa della sua presenza; allora apostolato e lavoro, preghiera e riposo sanità o malattia, risulteranno espressioni diverse di una sola autentica testimonianza: la testimonianza di Dio. Egli, per mezzo nostro, tornerà ancora 'di moda' nel mondo che non è poi così sconosciuto, quando trova modelli di vita vissuta che attestano visibilmente di aver fatto una forte esperienza di Dio".

Con Cristo nel cuore... un Centro nel cuore della Comunità

Il Centro Pastorale Gesù Operaio



Maria Iole Simonetti

La Parrocchia di Gesù Operaio, nata alla fine degli anni '60, in una zona allora in piena espansione di Monterotondo, è andata sempre più popolandosi di gente e di fedeli, e gli spazi a disposizione per le attività pastorali erano ormai da oltre un ventennio insufficienti, tanto che i vari gruppi che si incontravano per le attività settimanali si contendevano tutte le stanze a disposizione, a volte anche la sacrestia e la cucina della canonica. Il Centro Pastorale Comunitario Gesù Operaio è nato per forte volontà del nostro Vescovo mons. Lino Fumagalli, che ha spronato e incoraggiato i Religiosi della Pia Società San Gaetano che fin dal suo inizio curano le anime

della parrocchia e il Consiglio Pastorale a "gettare con fiducia le reti" per la realizzazione di un sogno che ora, da circa un anno, è diventato realtà. Il Centro è stato progettato dall'arch. Sergio Di Domenicantonio nostro parrocchiano, il finanziamento è stato in gran parte coperto con i fondi CEI dell'8 per mille dell'anno 2005 - 2006. Fin dall'inizio della progettazione dell'opera c'è stato un coinvolgimento di tutti, singoli, famiglie e gruppi con l'offerta dei "mattoncini spirituali" (Rosari, S. Messe, opere caritative) e simbolici "mattoncini materiali" che sono andati poi a rivestire un angolo della nuova struttura, vicino alla targa posta in ricordo della benedizione della prima pietra.

I lavori di sbancamento e di preparazione del terreno di proprietà della Parrocchia erano iniziati a settembre 2007, e il giorno della S. Famiglia del 2007, S.E. Card. Giovanni Battista Re con il Vescovo Lino avevano presieduto alla benedizione della prima pietra. La targa che ricorda l'evento riporta queste parole "Con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro e nella società". I lavori di costruzione del Centro sono proseguiti con molta celerità, tanto che nei primi mesi del 2010 erano quasi del tutto conclusi. Nel frattempo a marzo 2010 sono iniziati anche i lavori di adeguamento e ristrutturazione della Chiesa che dalla sua costruzione del 1966 non aveva avuto mai interventi significativi. Il Salone assembleare del nuovo Centro comunitario, ha ospitato tutte le nostre celebrazioni liturgiche dalla Quaresima a fine agosto 2010. Il 4 settembre 2010, la Chiesa di Gesù Operaio rinnovata e ripristinata nei suoi spazi originali è stata riaperta con la celebrazione del matrimonio di una coppia di nostri giovani. Domenica 2 gennaio 2011 si è svolta la Benedizione della Chiesa rinnovata e del nuovo Centro con una celebrazione presieduta dal Cardinal Re e dal Vescovo Lino Fumagalli. Il nuovo centro pastorale per l'aggregazione dei ragazzi giovani e adulti accoglie nei propri spazi diversi servizi durante tutta la settimana: Centro Caritas con lo sportello di accoglienza psicologica e servizio di sostegno scolastico, Salone per i giochi interni, Spogliatoi per i campi sportivi e campi sportivi, Salone per teatro e assemblea, Aule per catechismo e riunioni, Appartamento per eventuali esigenze di ospitalità a Religiosi. Ogni settimana svolgono le loro attività di catechismo e oratorio oltre 500 ragazzi che continuano poi nei gruppi dopo-cresima; il campo sportivo di calcio, che è stato per oltre 40 anni punto di riferimento per i ragazzi del quartiere è frequentato da oltre 150 ragazzi impegnati nelle attività del CSI. Inoltre è attivo un servizio di Patronato ACLI con assistenza fiscale e previdenziale. La comunità parrocchiale è grata tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla realizzazione dell'opera: dal nostro Vescovo Lino per aver "visto oltre l'orizzonte" e voluto la realizzazione dell'opera alla ditta che ha realizzato l'opera ai benefattori e alle famiglie per le loro donazioni. A ricordo del periodo di costruzione del Centro sulla porta principale di entrata sono stati posti due quadri a mosaico che riportano gli stemmi di Papa Benedetto XVI e del Vescovo Lino Fumagalli.

Marco Testi

Alla ricerca della P

Undici anni di Convegni

I convegni diocesani sono stati un valore aggiunto di questi undici anni passati con don Lino, perché basta dare uno sguardo ai loro titoli per capire come ci sia stato lo sforzo di tenere insieme da una parte le grandi questioni poste dai nostri tempi, dall'altra le priorità della nostra diocesi. Facciamo insieme un viaggio nel tempo, con un po' di nostalgia, perché eravamo più giovani, e torniamo al fatidico 2001, quando don Gennaro Matino, docente di Teologia Pastorale al Seminario Maggiore di Napoli illustrò il tema **DISCERNIMENTO PASTORALE E MINISTERIALITÀ DELLA CHIESA**.

Dal 15 al 16 giugno 2002 monsignor Domenico Mogavero presentò il documento della Cei per il decennio 2000-2010, **COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA**, argomento di importanza strategica per cercare di comprendere i fatti nuovi che accadevano nel pianeta e la direzione da intraprendere per intervenire come cristiani, per comunicare il vangelo in un mondo in continua trasformazione.

Un punto fondamentale di riferimento per la vita pastorale nella nostra Chiesa sabina e per il cammino dei convegni diocesani è stata la pubblicazione, sempre nel 2002, degli orientamenti pastorali "Ripartire da Emmaus". In questo documento il nostro Vescovo analizza la situazione attuale, spesso segnata da profonde problematiche che possono portare, come accadde ai discepoli di Emmaus, a sfiducia, delusione, scoraggiamento. Per ripartire con l'entusiasmo necessario, ci ha ricordato "don Lino", sarà necessario lasciarsi scaldare il cuore dall'ascolto della Parola e riconoscerlo allo spezzare del pane. Dall'incontro con il Cristo vivo si deve ripartire con una rinnovata azione pastorale che il Vescovo ha proposto di scandire in tre fasi in cui dare priorità alla pastorale familiare, alla pastorale giovanile, al potenziamento e rinnovamento della Iniziazione cristiana. Fulcro di questo rinnovamento pastorale, che parte dall'incontro forte con il Risorto, dovrà essere il rilancio e il potenziamento degli organismi di comunione e partecipazione: Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici.

Nel giugno del 2003 si svolse il **CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO**, che ha coinvolto la Chiesa sabina intera, con l'invito a tutte le categorie e a tutte le persone sulla centralità dell'Eucarestia, dalla famiglia ai giovani alle associazioni e ai movimenti. Anche qui non sono mancati relatori illustri, oltre al vescovo Fumagalli, come il cardinale Giovanni Battista Re, il cardinale José Saraiva Martins, gli arcivescovi Silvano Nesti e Pietro Marini.

Nell'Ottobre 2004 il convegno si è focalizzato su due temi: **EVANGELIZZARE LA CITTA'**, incentrato sulla dottrina sociale della Chiesa e **LA DEMOCRAZIA NON È UNA SOCIETÀ DI AFFARI**, che hanno avuto come punto di riferimento la relazione del prof. Guido Gatti, salesiano, docente all'Università Pontificia Salesiana: come si vede, argomenti ancora adesso scottanti e che hanno allora gettato le basi per una profonda e inquieta meditazione sul cosa fare in una società in cui denaro e potere a qualsiasi costo la fanno da padroni.

Nel 2005 la storica abbazia di Farfa ha ospitato le due fasi di un convegno che nella prima parte, il 25 giugno, si è incentrato sul documento della Cei **TESTIMONI DI GESU' RISORTO SPERANZA DEL MONDO**, mentre nella seconda parte, il 10 settembre, il tema è stato **INIZIAZIONE CRISTIANA, UNA PRASSI DA RIPENSARE**. A dare un contributo importante c'erano don Lino, il vescovo di Viterbo, mons. Lorenzo Chiarinelli, che ha parlato del tema Iniziazione cristiana e immagine di Chiesa, e suor Maria Luisa Mazzarello, direttrice dell'Istituto di Metodologia Catechetica presso la facoltà di scienze della formazione Auxilium di Roma, che ha approfondito il rapporto tra Iniziazione cristiana e famiglia.

Nel settembre 2006, prima a San Valentino (Poggio Mirteto) e poi a Farfa è stata la volta di don Carlino Panzeri, direttore dell'ufficio per la Pastorale della famiglia

della diocesi di Albano che ha parlato di un tema scottante, **LA FAMIGLIA IMMAGINE DELLA CHIESA E SOGGETTO DI EVANGELIZZAZIONE**.

Il 15 settembre 2007 è ancora una volta la famiglia protagonista del convegno, e come non dar torto agli organizzatori, visto che lo stesso senso di famiglia è messo in discussione da una parte del pensiero contemporaneo (che però ha radici antiche): il titolo è **LA FAMIGLIA PROTAGONISTA DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI**, argomento che anche nei sottotitoli suggeriva come fondamentale l'azione di seguire le coppie in occasione della preparazione al battesimo dei figli e anche nella crescita fino a sei anni. Relatore è stato don Paolo Sartor, responsabile del Servizio Diocesano del Catecumenato a Milano.

Il 12 e il 13 settembre del 2008 la millenaria abbazia di Farfa, uno dei fari cristiani dell'Occidente, ha ospitato il convegno **L'EMERGENZA EDUCATIVA, UNA SFIDA PER LA CHIESA**, che ha visto nella prima giornata, presieduta dal nostro vescovo l'intervento di Paolo Bustaffa, direttore del-

l'agenzia cattolica di stampa SIR: è emersa qui con forza la stretta relazione tra educazione e comunicazione, per cui, se fallisce la comunicazione fallisce anche l'educazione. La seconda giornata ha visto alternarsi al tavolo dei relatori un pedagogo, Pietro Lucisano e Gigi Avanti, un esperto in problemi relazionali della Consulta nazionale della Cei per la Pastorale della Famiglia; lo spunto fondamentale che ne è venuto è stato il recupero dell'insegnamento evangelico del non angosciarci troppo pensando al domani, per dare affetto e importanza all'oggi. Prolungamento di questa due giorni così intensa e sin troppo breve per un argomento così drammaticamente attuale, è stato il post-convegno di santa Maria Nova a Passo Corese, che ha avuto ospiti marito e moglie, Gigi Avanti e Maria Petriani, una coppia da molto tempo attiva nell'assistenza alle famiglie in difficoltà. **IL PRETE A SERVIZIO DI COMUNITÀ CORRESPONSABILI NELL'EVANGELIZZAZIONE E NELL'EDIFICAZIONE DELLA CHIESA** è stato il lungo titolo del convegno dell'11 e del 12 settembre 2009 svoltosi a Santa Maria



Parola nel territorio

Diocesani con Don Lino

Nova, che ha avuto come fulcro la relazione del Vescovo Fumagalli sul servizio sacerdotale oggi, che ha tra l'altro approfondito il discorso della reciproca accettazione e della liberazione dai pregiudizi per la crescita di un laicato maturo ed un potenziamento degli organismi di partecipazione.

Ancora la parrocchia di Gesù Operaio ha ospitato il convegno dal tema CHIESA DI DIO TORNA AD EDUCARE! che il Vescovo Lino ha voluto guidare personalmente sottolineando lo smarrimento ma anche la necessità di un ritorno ad una educazione che trasmetta valori.

EDUCARE ALLA BUONA VITA DEL VANGELO è stato il titolo del consueto "post-convegno" al centro di Santa Maria Nova, con l'intervento di don Luciano Meddi, docente di catechistica all'Università Urbaniana, che ha indicato proprio nel Vangelo l'unica grande fonte e esempio di "vita buona". Il vescovo Lino, nel suo intervento, ha sottolineato quello che può essere preso come manifesto del suo decennio episcopale in terra sabina: operare fattivamente dopo aver conosciuti i reali bisogni della gente, ma con tatto e serenità.



L'intervista

La cosa più bella di questi dieci anni? Rimanere "Don Lino" nel cuore di tutti

M. T.

Qual è, per parafrasare Leopardi, il pensiero dominante di un Pastore che lascia dopo quasi undici anni la gente che gli è stata affidata? Vorrei –se mi permette– una risposta dettata dal sentimento immediato, la prima che le viene al cuore più che alla mente.

Non è facile parlare dei propri sentimenti interiori, solo la preghiera, spesso sussurrata, riesce ad esprimerli.

Lasciare la Diocesi è come lasciare la propria famiglia.

Si affacciano alla mente ed al cuore i volti di tante persone, le situazioni non facili di molti, i tanti incontri liturgici e pastorali... non è facile distaccarsi da tutto questo e, qualche volta, emerge un sussulto dal cuore, quasi il desiderio di non andare altrove.

Ma... se il Signore chiama, un servitore non può che dire *eccomi manda me*.

Per questo vado a Viterbo sereno, fiducioso nell'aiuto divino, convinto di trovare anche lì una famiglia che mi attende.

Vorrei che lei mi indicasse la cosa che più di ogni altro la ha colpita nel suo rapporto con la Sabina in questi anni.

Emerge immediatamente il ricordo di una forte amicizia, di un vero affetto che i Sabini hanno per il loro Vescovo. In questo momento tali sentimenti trovano una più esplicita manifestazione. Mi piace sottolineare - soprattutto nella Sabina reatina - la forte pietà popolare, la devozione profonda alla Vergine Maria, un senso di appartenenza alla propria Comunità ed alle proprie tradizioni che rimane anche nelle nuove generazioni. E' più un'appartenenza sociologico-religiosa che una fede viva ma può essere un formidabile punto



di partenza per un rinnovato incontro con Cristo e con la Sua Chiesa.

Ognuno di noi vorrebbe essere ricordato per un motivo: qual è quello che lei vorrebbe rimanere nel cuore della "sua" gente sabina? O se vogliamo porre meglio la domanda, qual è il dono più bello che lei sente di aver fatto alla sua gente?

Sono consapevole dei miei limiti e delle mie inadempienze ma spero di lasciare l'immagine di un Pastore vicino al suo popolo, sempre pronto ad accogliere tutti, capace di condividere le gioie e le sofferenze della sua gente. Il fatto di rimanere come *Don Lino* nel cuore di molti e di essere accolto, stimato come un proprio familiare mi riempie di gioia e mi conforta in questo momento.

Le chiedo una ulteriore prova di sincerità non diplomatica: c'è stato un momento particolarmente difficile nel suo cammino episcopale in Sabina?

Nella vita di ogni famiglia ci sono momenti difficili e anche in Diocesi non sono mancati.

Penso al trasferimento dei Sacerdoti, all'impossibilità di dare un aiuto pastorale ai Parroci anziani, alla penuria di fondi per il restauro delle nostre Chiese, delle Ca-

noniche, dei luoghi per le attività pastorali.

Devo confessare che, nella maggior parte delle situazioni difficili, ho trovato la sostanziale comprensione della maggior parte dei fedeli.

Qual è l'augurio più sentito interiormente che lei vuole fare alla sua "vecchia" gente?

L'augurio più sincero che rivolgo all'amata Chiesa Sabina è quello di confidare sempre più nel Signore e di porsi in ascolto di quanto lo Spirito Santo dice alla nostra Comunità.

Vorrei concludere con quanto San Paolo scrive alla sua amata Comunità di Filippi: *Se lo Spirito Santo vi unisce... rendete completa la mia gioia. Abbiate gli stessi sentimenti e un medesimo amore. Siate concordi ed unanimi* (Fil 2,1-2).

Il Centro di Aiuto alla Vita

Elena Andreotti

Nei locali del complesso del S.Cuore di Tor Lupara di Fonte Nuova è ospitato anche il Centro di Aiuto alla Vita diocesano. I locali a disposizione sono due stanze per i colloqui con le donne in difficoltà e per la distribuzione di generi per la prima infanzia.

Da quasi quindici anni, le volontarie, tutte operatrici qualificate per il particolare tipo di servizio, intervengono in aiuto delle donne in difficoltà per una maternità inaspettata.

Nella "Giornata per la vita" diocesana annuale il CAV di Tor Lupara si impegna a diffondere la cultura ed il Vangelo della Vita, ma l'opera culturale delle volontarie si svolge durante tutto l'anno anche con la loro stessa testimonianza di servizio.

Importante è il "Progetto Gemma" (gestito a livello nazionale dalla Fondazione Vita Nova), un'adozione prenatale a distanza per situazioni a rischio aborto. Altri finanziamenti provengono da enti locali e da privati con finalità che possono essere l'acquisto del latte in polvere e di

ogni altra cosa utile ai bambini fino a un anno di età. Dal 2006 il CAV è tra le ONLUS che ricevono i finanziamenti che i contribuenti destinano al "cinque per mille".

I servizi resi sono: test di gravidanza gratuiti ed anonimi, ascolto, ospitalità, interventi di consulenza specialistica per le maternità a rischio, informazioni sui diritti assistenziali di madre e bambino.

Sono presenti in sede: operatrici qualificate, una insegnante di metodi naturali per la regolazio-

ne della fertilità e ci si avvale del contributo professionale di una psicoterapeuta e una equipe ostetrica.

Il Cav collabora anche con "Progetto Mamma" (per la preparazione al parto e l'assistenza post-parto).

A fine 2010 il CAV di Tor Lupara ha assistito circa 1258 donne, con circa 976 bambini nati di cui 121 grazie al Progetto Gemma e 14 Progetti Gemma attivati dallo stesso Centro di Tor Lupara.

Per informazioni telefonare al numero 069063961 o scrivere alla posta elettronica cavtorlupara@libero.it.



tanello, la Chiesa di S. Maria in Legarano a Casperia sono segni e testimonianze tangibili di un continuo peregrinare del presule Fumagalli per le amene colline della Sabina, imperlata di edicole, icone e cappelle inneggianti alla Veneranda Madre di Dio.

L'affresco della Madonna dell'Archi, al centro dell'antica Diocesi di Cures, la Madonna di Ponticelli, la Madonna di Farfa, la Madonna della Noce a San Polo di Tarano, La Madonna di Uliano a Magliano Sabina, la Madonna del Diluvio delle Grazie a Monterotondo, La Madonna della Neve a Palombara, S. Maria dei Penitenti a Poggio San Lorenzo, il centro di Santa Maria Nova e l'Oasi della Pace "Madonna di Fatima" a Passo Corese ed infiniti riferimenti Mariani nella Sabina Reatina e Romana costituiscono indubbiamente un supporto, un contesto ed un baluardo per lo svolgimento di una pastorale episcopale di ampio respiro formativo, educativo e molto ricco spiritualmente: "Ad Jesum per Mariam".

Tutti i tesori dell'Arte Mariana e dell'Arte Sacra in generale, di cui la Chiesa Sabina è doviziosamente dotata, saranno inoltre vissuti intensamente nel Museo Diocesano che, iniziato nel 2003, sarà il cosiddetto "fiore all'occhiello" della nobile Diocesi Sabina-Poggio Mirteto e permetterà, nel futuro, di godere lo splendore della fede cristiana, che ha sempre guidato e sostenuto il popolo Sabino nella sua storia plurimillennaria infarcita di luci e di ombre, ma sempre splendente nel Cristo Risorto, garanzia perenne di Salvezza e di Vita.

Con l'auspicio di protezione e di sostegno affidiamo il Vescovo Lino alla Madonna della Quercia di Viterbo perché lo copra con il suo manto nel cammino che inizierà, prossimamente, come Pastore nelle gloriose terre Viterbesi al limitare dell'immortale Sabina, retaggio dei Cesari prima e dei Papi a seguire.

**Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali*

IL SALUTO DEGLI UFFICI DIOCESANI

Un Episcopato nel segno della Pietà Mariana



Don Enzo Cherchi*

Quando la Storia, l'Arte, la Religione e la Tradizione popolare si coniugano armoniosamente, il Presente diventa sintesi del Passato e proiezione del Futuro.

Nel decennio abbondantemente vissuto di Mons. Fumagalli in Sabina, si è verificato un movimento di riscoperta e di rivalutazione di una cospicua fetta di monumentalità Mariana che, avuto il suo "incipit" incisivo e promozionale insieme, sarà certamente espletato nei tempi a venire.

Le Parrocchia di Montebuono e

di Tarano dedicate a S. Maria Assunta, come pure la Cattedrale di

Poggio Mirteto intitolata alla Vergine Assunta, per fare alcune citazioni, sono state oggetto di consolidamento statico ed architettonico, evidenziando un rapporto cordiale ed operativo con la Soprintendenza ai Beni Architettonici del Lazio.

Il restauro della tavola della Madonna della Lode a Vescovio, il restauro della tela della Assunta di Montebuono, i lavori di consolidamento della Chiesa della Madonna dei Monti di Montebuono, la riapertura della Chiesa della Madonna dei Casali a Cot-

Grazie per la fiducia che ci hai accordato

Claudio Duca*

Carissimo Don Lino, non è facile in questo momento scrivere un saluto ad una persona con la quale si è condiviso un cammino di responsabilità, ma anche di stima reciproca e di amicizia. E' bene allora iniziare questo saluto dalla condivisione della responsabilità nel portare avanti il progetto di formazione ed aggiornamento con tutti i nostri docenti di religione. Ricordo con apprensione i momenti iniziali che hanno caratterizzato il tuo ingresso fra noi e quando in uno dei primi incontri con i docenti è emerso il ruolo chiaro dell'Ordinario che ha il dovere di conferire e confermare l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali e private. Questo fatto scosse un po' in quanto, non conoscendoci, poteva fare pensare ad una revisione o addirittura ad un azzeramento di quanto fino ad allora era stato costruito. Di fatto era semplicemente il tuo modo per dire che tenevi molto ad ognuno di noi, che ti volevi fare amico e compagno di ogni insegnante per potere condividere e sostenere il percorso educativo di ciascuno perché il servizio di ogni docente raggiungesse il suo pieno obiettivo. In questi anni, infatti, hai

mostrato attenzione e fiducia nei nostri confronti soprattutto quando, in occasione della nostra immissione in ruolo (a seguito della legge 186/2003 sullo stato giuridico dei docenti di religione cattolica) hai preso parte in modo attivo ai nostri incontri e hai condiviso le tue scelte al punto di emanare un decreto sul conferimento dell'idoneità canonica e degli incarichi a tempo indeterminato solo dopo avere ascoltato e preso atto di tutte le osservazioni che i docenti ti avevano fatto: questo per me e per tanti altri è stato un grande segno di attenzione e premura per tutti, anche per coloro che hanno fatto fatica a condividere con te le tue proposte educative. E' da notare, infatti, che hai rinunciato anche allo strumento di obbligare i docenti alla partecipazione degli incontri di aggiornamento: questo è stato un grande segno di fiducia nei nostri confronti.

Da tutto ciò è nata una stima reciproca mostrata soprattutto nei momenti in cui abbiamo dovuto affrontare dei nodi che, inevitabilmente, la gestione dell'ufficio scuola diocesano incontra nel proprio lavoro quotidiano. Penso alla questione delicatissima della gestione della graduatoria in base alla quale vengono fatte le proposte di nomina nelle singole istituzioni scolastiche,

ai vari percorsi di aggiornamento professionale che tu hai sempre appoggiato, sorretto e guidato senza mai imporre nessuna scelta ma indicando sempre la strada da percorrere affinché ogni docente si sentisse valorizzato nelle proprie aspettative. Penso alla collaborazione fra i docenti di religione e i parroci del territorio che tu hai sempre favorito senza mai impoverire il ruolo degli uni o degli altri. La tua disponibilità, infine, nei confronti di coloro che hanno fatto richiesta di insegnamento e che hanno trovato in te piena disponibilità di ascolto nel rispetto delle regole che sono presenti nella nostra diocesi.

Grazie, allora, per la tua amicizia che hai mostrato sempre nel fidarti di quanto il nostro ufficio ha portato avanti, per la tua disponibilità ad ascoltare e a consigliare per il bene sia dei singoli che per la comunità scolastica e, infine, carissimo Don Lino, ancora un grazie per questi anni trascorsi insieme. L'augurio da parte mia e dei docenti della diocesi è che tu possa sempre servire il Signore Gesù con la stessa sollecitudine che hai mostrato a ciascuno di noi. Grazie, Don Lino.

*Direttore Ufficio Scuola Diocesano

Parcheggio, recupero cappotti e giacche dal sedile posteriore e sotto la giacca... c'è una lettera della Nunziatura Apostolica. E' aperta! La voglia, non lo nascondo, è stata tanta: sicuramente lì avrei trovato la risposta a quel pomeriggio così strano... La apro, non la apro. Non la apro (come ho sempre fatto). La recupero con tutte le altre cose ed entro per andare verso casa. Don Lino mi stava venendo incontro avendo capito di aver lasciato dietro qualcosa d'importante...

Ciao Don Lì a domani! A domani! Mattino successivo. Pochi minuti sono passati dall'inizio del lavoro quotidiano che mi chiama Don Lino (strano; in genere il vescovo *carbura* lentamente al mattino!); vieni che mi invii un fax. E quel fax, l'ho letto, scritto e... inviato!

Chiusa la porta di un tratto incredibile di strada della mia vita.

Undici anni. Mah! Questa è la vita della Chiesa. Questa è la vita della Chiesa che io amo e che cerco di servire meno indegnamente possibile nel quotidiano.

Mi hanno chiesto di scrivere poche righe sull'intenso rapporto avuto con il Vescovo Lino in questo lungo periodo.

Undici anni trascorsi gomito a gomito. Tutti i giorni. Tutti i momenti. Tutti i respiri. Sorrisi, disappunti, gioie (tante), malumori (pochi), incomprensioni, esperienze, viaggi, confronti, *chiacchierate*... Credetemi, proprio non ce la faccio in poche righe. E forse proprio non voglio. Non è per il mio modo *balzacchiano* di descrivere fin nei minimi particolari circostanze, espressioni mimiche e sapori... è per quel senso d'intimità e discrezione che mi sento piacevolmente obbligato a custodire tutti questi momenti così come si custodiscono le cose sacre: al riparo. Posso soltanto dire di aver cercato di servire il mio Vescovo Lino - come anche il suo indimenticabile predecessore Salvatore - con fedeltà, generosità e tanta discrezione. Non sempre ci sono riuscito - e Don Lino lo sa bene - e gliene chiedo scusa anche pubblicamente. Ma sempre ce l'ho messa tutta per sostenerlo nel suo, credetemi, difficile e molto spesso amaro e condito di solitudine, ministero.

Lui al timone, io sottomozzo sulla barca della Chiesa Sabina.

Bel lavoro amico carissimo!

Mi dispiace che devi andare ma... sono sicuro che non dimenticherai facilmente, anzi, che non dimenticherai affatto! Solo ciao. Solo grazie.

Tuo Luca.

Cronaca di un pomeriggio strano

Luca Rotili

Quando la mattina di venerdì tre dicembre Don Lino mi ha chiesto di accompagnarlo in Nunziatura per le 18.30... sì, ho capito proprio in quell'attimo che non si trattava di un semplice invito, di un semplice colloquio tra vecchi amici o compagni di Seminario. L'aria era di colpo diventata ufficiale, istituzionale, insomma, non era più la solita aria familiare sabina a cui ormai mi ero piacevolmente abituato nel corso degli anni. Non una parola. Partenza ore 16.15, arrivo ore 17: e adesso? Che facciamo più di un'ora a spasso per Roma? Laviamo la macchina (giusto per darci un tono e non svelare agli ambienti alti la nostra nobile provenienza di campagna!); nell'attesa visitiamo un negozio di mobili proprio davanti al lavaggio... qualche battuta così giusto per fare. Minuti che non passano mai mal celati dai nostri sorrisi stircchiati... Finalmente le 18.30!!! Entriamo

nella splendida residenza alberata di Via Po dove c'è ad attenderci Mons. Bertello in aria rilassata con un maglione grigio scuro girocollo dal quale fa capolino il colletto rigido bianco sacerdotale.

Resto fuori in macchina, leggo un po', ascolto la radio, rimetto a posto qualche appuntamento: l'attesa si fa lunga... le 19, le 19.30, le 20, le 20.30... finalmente!!!

I due escono dalla villa e si salutano con fraternità. L'Arcivescovo si avvicina per stringere la mano anche a me: bello! Ringrazio ossequente.

Accendo la Bravo e via verso casa...

E' strano. Non una battuta. Semaforo dopo semaforo, ponte Salario, autostrada...

In genere dopo pochi istanti cominciano le "litanie" di Don Lino... ricordati di telefonare a questo, scrivi a quest'altro, convoca quel prete, controlla se sono entrati i topi i cantina, c'è da stendere la pendenza per la Congregazione delle Cause dei



Santi... che *stress* ricordare tutto senza dover appuntare niente!!!

Ma questa sera tutto tace: brutto segno o almeno, segno strano.

Rampa di accesso al palazzo: don Lino scende per la prima volta in undici anni prima che io avessi parcheggiato definitivamente la macchina e vola in casa. Bo!!! Oggi è veramente tutto un po' strano...

Don Lino Fumagalli e la Pastorale Familiare Diocesana

Centro di Pastorale Familiare

Un decennio pieno di vitalità, cambiamenti, trasformazioni, nella ricerca di fedeltà ai bisogni delle famiglie della nostra Diocesi ispirati dalle indicazioni del Direttorio di Pastorale Familiare della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel 2001 iniziò la SCUOLA PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE per rispondere alle esigenze delle famiglie e che la sensibilità del Vescovo e dei responsabili della Pastorale Familiare, Mons. Pierluigi Pezza e Suor Bruna Grigoletto, avevano colto. Questa opportunità che alcune coppie accolsero fece sì che accrescesse in loro la consapevolezza della vocazione sponsale. Negli anni seguenti mons. Fumagalli ha stimolato sempre più questa consapevolezza, sostenendo e partecipando ogni volta che è stato possibile agli incontri di formazione organizzati dalla Commissione, composta da coppie che avevano partecipato alla Scuola di Formazione. Impegno del vescovo è stato quello di sostenere la proposta in Diocesi agli sposi di esercizi spirituali annuali, guidati da sua eccellenza nel 2005; questo appuntamento annuale ha fatto sì che nascesse il desiderio di un percorso formativo di spiritualità per coppie e famiglie, che è iniziato nel 2009, in collaborazione con il Centro Betania di Roma. La particolare attenzione di don Lino alle tematiche della famiglia ha fatto sì che per un triennio i Convegni Diocesani fossero dedicati proprio a tali temi. Il triennio iniziato nel 2006 con il tema "La Famiglia

immagine della chiesa e soggetto di evangelizzazione" che fu guidato da don Carlino Panzeri membro della consulta nazionale della PF; nel 2007 il tema è stato "La famiglia protagonista dell'iniziazione cristiana dei bambini opportunità pastorali" relazione a cura di don Paolo Sartor responsabile dell'Ufficio di PF di Milano, nel 2008 "Emergenza educativa una sfida per la Chiesa" tenuto da sua Eccellenza; le tematiche dei Convegni sono state sviluppate negli incontri successivi organizzati dall'Ufficio di PF in collaborazione con gli altri Uffici in particolare con l'Ufficio Catechistico, ricordiamo specialmente il post convegno 2009 guidato da don Paolo Gentile Direttore Nazionale della PF.

Anche il Centro per la PF ha subito per volontà del Vescovo una nuova organizzazione,

per la prima volta il Direttore don Alberto Tartabini è affiancato da una coppia di sposi Claudio Ciappolini e Anna Luciani, per poter meglio attuare il Direttorio della Chiesa Italiana, con una consulta diocesana formata da coppie che animano le diverse realtà di questa pastorale.

Altro ambito che sua eccellenza ha preso a cuore è stato la preparazione immediata al Sacramento del Matrimonio sollecitando più volte la trasformazione dei corsi in percorsi.

Ringraziamo il Signore per tutto ciò che in questi anni si è tentato di costruire, ringraziando il vescovo mons. Fumagalli per l'attenzione e l'interesse dimostrato alla Pastorale familiare e il sostegno donato, il nostro grazie diviene preghiera accompagnandolo nella nuova diocesi di Viterbo.

sivi ha cominciato un cammino, con incontri mensili, spirituali e di condivisione delle proprie esperienze lavorative, avendo come riferimento principale alcuni documenti scritti da don Ottorino Zanon (fondatore della PSSG) sulla spiritualità del lavoro ed il capitolo V dell'enciclica "Laborem exercens"

Per incoraggiamento del Vescovo, abbiamo cominciato anche a sensibilizzare le comunità parrocchiali con l'animazione della Messa del 1 maggio, andando nella varie parrocchie della Diocesi (Monterotondo Gesù Operaio, Poggio Mirteto Cattedrale: celebrazione presieduta dal Vescovo S. E. Mons. Fumagalli, Santa Croce a Passo Corese, Parrocchia di Gesù Maestro a Fonte Nuova, etc), continuando il cammino sia spirituale che di formazione.

Negli anni successivi abbiamo organizzato alcuni convegni cittadini sulle problematiche del mondo del lavoro nella nostra Diocesi, invitando Mons. Paolo Tarchi, direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per la pastorale del Lavoro e la dottoressa Lidia Borzì, segretario regionale delle ACLI. Continuando con gli incontri che potessero dare un contributo alle nostre comunità abbiamo organizzato alcuni "cinforum" (Mi piace lavorare - mobbing ;il Vangelo secondo precario e un incontro sul tema "Lavoro, reddito, consumo" invitando Rosario Trafiletti, segretario della Federconsumatori.

Dal 2007 celebriamo l'Eucarestia il 19 marzo (festa di San Giuseppe) nella zona industriale di Monterotondo scalo presso un'azienda del consorzio. Partecipiamo inoltre alle iniziative della CEI sia a livello regionale che a livello nazionale.

Anche l'anno trascorso abbiamo partecipato alla Settimana dei Cattolici Italiani a Reggio Calabria. Tutto il nostro lavoro è sempre stato supportato dal nostro Vescovo che ci ha sempre incoraggiato e, per quanto gli è stato possibile, tenuto conto degli innumerevoli impegni, a partecipare alle nostre iniziative.

* Diacono, Responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale, Mondo del Lavoro, Giustizia e Pace e Salvaguardia del Creato.

Grazie per il costante incoraggiamento

*Adolfo Piria**

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale, Mondo del Lavoro, Giustizia e Pace e Salvaguardia del Creato. è nato negli anni novanta per volere del Vescovo Mons. Boccaccio, sensibile alle problematiche del lavoro e ai problemi sociali.

Debbo dire che i primi anni la vita dell'Ufficio non sono stati facili in quanto, nella nostra

Diocesi non c'era la sensibilità ai problemi sociali e al mondo del lavoro. Fede e politica sono due cose che debbono essere separate.

Dopo molte difficoltà finalmente nel 2003, a seguito dell'Assemblea Nazionale della Pia Società San Gaetano, siamo riusciti a formare un gruppo che ha cominciato a confrontarsi su un documento relativo alla realtà del mondo del lavoro.

Questo gruppo nell'anni succes-

Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: sabinagiovani@diocesisabinapoggiomirteto.it

oppure

scrivere alla redazione di ChieSabina, p.zza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 24755, accludendo il proprio indirizzo.

L'attività dell'Ufficio Missionario

Don Sebastiano Angeloni*

Anome dell'Ufficio Missionario Diocesano vorrei intanto esprimere il ringraziamento a mons. Fumagalli per la sua opera e per il suo sostegno in tutti questi anni. Vorrei inoltre ripercorrere brevemente il cammino fatto insieme fin dalla fondazione dell'ufficio: l'Ufficio Missionario Diocesano non fa molte attività, però si fa presente in tutte le parrocchie in occasione della Giornata Missionaria e della giornata della santa Infanzia, quando si distribuisce il materiale propagandi-

stico per realizzare le due giornate di distribuzione in tutte le parrocchie in modo capillare. Le giornate si organizzano facendo incontri di preghiera, e in quasi tutte le parrocchie si raccolgono offerte. Ogni anno si mandano alle Pontificie Opere Missionarie dai 30.000 ai 35.000 euro. In alcune parrocchie si sono costituiti dei gruppi che curano la sensibilizzazione della comunità ai problemi che incontrano i nostri missionari in terra di missione. Vogliamo ricordare anche l'impegno di più persone per sostenere con delle borse di studio

l'adozione di alcuni seminaristi in terra di missione. La nostra diocesi, forse con qualche eccezione, non ha personale in terra di missione. Però sono molte le parrocchie che sostengono missionari in modo molto concreto. Ve ne segnaliamo alcune: la parrocchia di Colvecchio ogni anno invia ai Missionari Saveriani del Burundi, in ricordo di P. Fiore D'Alessandri, una cospicua somma. A Montopoli di Sabina, paese che ha dato i natali a P. Fiore si è costituita una associazione onlus "Mani aperte" che in ricordo di don Fiore che è stato anche parroco a Montopoli fino al 1964 e che negli ultimi anni ha inviato al Vescovo di Muanga, dove don Fiore ha svolto il suo ministero di missionario saveriano per 25

anni, 25.000 euro all'anno, per costruire case per i pigmei e per sostenere la scolarizzazione dei ragazzi di quest'etnia. Nelle parrocchie di Palombara, Cretone e Monteflavio c'è un forte legame con don Gaspare Margottini, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma, ma cretonese. Fa il missionario in Perù da 25 anni. Molte sue opere, fra le quali due grandi centri scolastici e un orfanatrofio sono sostenute dalle sopraddette parrocchie. Nella diocesi sono presenti tante altre iniziative per le missioni, e sarebbe ottima cosa fare un convegno, per conoscersi meglio e per operare con più sinergie.

*Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

Un lungo impegno per una vita comunitaria sempre nuova

Don Paolo Gilardi*

“Sine dominico vivere non possumus”. In questa affermazione dei martiri di Abitene si può sintetizzare il lavoro svolto dall'Ufficio Liturgico Diocesano con il Vescovo Lino, che proprio con questa citazione iniziò la Lettera di indizione del Congresso Eucaristico Diocesano, il 1° Dicembre 2002 (l'ultimo Congresso Eucaristico si era celebrato in diocesi nel 1983). Il desiderio del Vescovo era che questo grido diventasse anche l'affermazione solenne della nostra Chiesa Sabina e in questa direzione si è lavorato per 10 anni. In tante occasioni, infatti, il Vescovo ha spronato tutti, sacerdoti e laici, a far percepire la bellezza della celebrazione Eucaristica curando bene ogni aspetto della Messa domenicale: il coro, i ministranti, il decoro del luogo e delle suppellettili sacre. Curare bene l'ordinario perché la celebrazione fosse veramente un incontro con il Signore 'che ci scalda il cuore'. Per quasi un anno tutta l'attenzione dell'Ufficio Liturgico si è concentrata sulla preparazione e celebrazione del Congresso (7-15 giugno 2003) perché fosse lo strumento per far ripartire la vita del-

le parrocchie dall'Eucaristia, centro della vita personale e comunitaria e fonte sempre nuova dell'evangelizzazione. Tutto è stato raccolto nel libro degli Atti del Congresso, consegnato agli operatori pastorali della diocesi durante la celebrazione di apertura dell'Anno dell'Eucaristia (novembre 2004), libro che serve per approfondire l'Eucaristia, migliorarne la celebrazione, per viverla e per saper coinvolgere nella partecipazione il gran numero di battezzati che si auto-esclude dalla Messa domenicale e non sente il bisogno e la necessità di incontrarsi con il Signore nel Sacramento dove Lui si dona a tutti con il suo Corpo e il suo Sangue. Con la ricchezza del Congresso Eucaristico ci siamo potuti immergere nel lavoro di perfezionamento dell'esistente. Così è stato per il Coro diocesano, realtà nata nel 1997 che si è andata sempre più arricchendo sia nella formazione liturgica, sia nel repertorio. Un particolare Convegno sulla Musica e il Canto nella Liturgia si è tenuto lo scorso anno per studiare i documenti ufficiali della Chiesa su questa componente importantissima della celebrazione. Sempre nell'ambito formativo va ricordato Corinfesta, incontro per i cori parrocchiali in

prossimità della festa di S. Cecilia dove, dopo aver esaminato i criteri per la scelta dei canti nella celebrazione Eucaristica, è stato proposto l'Anno liturgico: il tempo di Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua, le celebrazioni in onore della B.V. Maria e il tempo Ordinario, offrendo così la possibilità, attraverso una conoscenza più approfondita, di sapere bene cosa cantare partendo dalla teologia e dalle caratteristiche dei vari tempi liturgici. Altri due appuntamenti importanti, fortemente voluti dal Vescovo e curati dall'Ufficio Liturgico, sono il Raduno diocesano delle Confraternite e il Convegno dei gruppi di preghiera di P. Pio. Ogni anno, dal 2003, tutte le Confraternite della diocesi si danno appuntamento per un pomeriggio di incontro e di spiritualità con il tradizionale corteo arricchito dai colori delle vesti proprie e dalla bellezza dei vari "attrezzi" processionali, con una catechesi e la Messa presieduta dal Vescovo. A questo appuntamento vanno aggiunti gli incontri vicariali per le Confraternite che si tengono nel tempo di Avvento e Quaresima. In diocesi sono numerosi anche i Gruppi di preghiera di P. Pio; per questo è stato costituito un coordinamento che li riunisce per un

Convegno annuale e per la celebrazione della festa di S. Pio, il 23 settembre. Particolare cura si è avuta, poi, nelle Celebrazioni diocesane che sempre devono essere la manifestazione della Chiesa e celebrazioni esemplari per le parrocchie e per i singoli fedeli. In questo il vescovo Lino è stato esemplare per la sua 'Ars celebrandi', sempre attento a non stravolgere il rito e a far sì che il protagonista principale fosse sempre il Cristo. È facile correre il rischio, per chi presiede e chi anima le celebrazioni, di concentrare su sé o su altro l'attenzione e manipolare il rito pensando che serva per una migliore partecipazione dell'Assemblea, ma ci si dimentica che la liturgia è opera di Dio e non opera dell'uomo, e più ci inventiamo cose nuove più ci allontaniamo e facciamo allontanare gli altri perché "riduciamo la liturgia ad intrattenimento, ad un party, pensando che la sua riuscita dipenda dalla creatività degli organizzatori" (Benedetto XVI). L'augurio che l'Ufficio Liturgico fa al Vescovo è quello di continuare a far percepire la bellezza e la ricchezza della Liturgia ai sacerdoti e ai fedeli della Chiesa di Viterbo, certi che un piccolo spazio nella preghiera ci sarà anche per noi.

*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Il Movimento dei Cursillos Sabino saluta il suo Vescovo

Raffaello Salari*

Vogliamo anche noi del Movimento dei Cursillos in Italia salutare il nostro Vescovo Mons. Lino Fumagalli mentre si appresta a raggiungere la Diocesi di Viterbo cui è stato assegnato.

Inutile stare a chiederci se questo ci rattrista, è il destino di un Vescovo o di un sacerdote stare un po' in un luogo e poi andare a portare la propria missione da un'altra parte in risposta ad una chiamata del Signore. Rispondere sì al Signore è sempre motivo di gioia e noi vogliamo essere partecipi a questa gioia ricordando insieme questi undici anni trascorsi insieme.

Ricordiamo ancora l'attesa di Monsignor Fumagalli in quel giorno del 19 marzo 2000. Eravamo pronti ad accoglierlo ed offrirgli il nostro servizio anche se quel giorno non è stato possibile. Non vedevamo l'ora di raccontare co-

me il giorno 20 febbraio noi eravamo in piena peregrinatio Mariae e la Madonna di Fatima, dono del Vescovo di Fatima al Cursillos Italiano nel cinquantesimo dalla fondazione dei Cursillos, nel momento in cui iniziava la cerimonia di ordinazione episcopale, entrò nella cattedrale di Poggio Mirteto come segno di affidamento alla Vergine Maria della Diocesi di Sabina – Poggio Mirteto e del suo nuovo Vescovo.

Abbiamo ben presto fatto conoscenza ed intrapreso un percorso insieme che ha portato frutti nel tempo. Era un periodo particolarmente difficoltoso per il cursillo preso da molte pressioni interne ed esterne, ma confortati dal sostegno discreto ma sicuro del nostro Vescovo abbiamo superato le difficoltà fino ad ottenere buoni risultati.

Possiamo confermare che al giorno d'oggi sono ben 1200 le persone che hanno fatto l'esperienza del cursillo e molte di loro sono

impegnate in tutte le realtà parrocchiali. La Diocesi di Sabina – Poggio Mirteto è quella che ha in Italia la percentuale più alta fra persone che hanno partecipato al cursillo e il numero di anime della comunità diocesana.

Ricordiamo sempre le parole di incoraggiamento al cursillos attraverso la mia persona come coordinatore diocesano, i suoi interventi al rientro, durante i tre giorni ed ai festeggiamenti del ventennale nel 2008.

Ricordare tanti momenti passati insieme sarebbe troppo lungo, ma insieme al nostro saluto ed all'augurio per la nuova missione vogliamo ringraziare il Signore per il dono del vescovo Lino.

La ricorderemo sempre nelle nostre preghiere e con offerte e sacrifici affidiamo Lei e la Diocesi di Viterbo alla Vergine Maria, Madre della Chiesa e Madre del Cursillo ed a San Paolo nostro Patrono.

* *Coordinatore diocesano del movimento dei Cursillos*

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, nella Casa è festa grande: si celebra l'anniversario dell'Istituzione e una moltitudine di persone si unisce ai nostri "fratelli ospiti" nella Preghiera, nel Concerto, nell'Agape Fraterna in una atmosfera suggestiva di simpatia e di calore affettivo.

Così pure il Natale, l'Ultimo dell'Anno, il Carnevale ed altri momenti ancora, costituiscono riferimenti estasiati per lo spirito e creano nell'anima una fine sensibilità e suggestione che focalizzano la modernità, la poliedricità e lo spiccato realismo socio-comunitario del Messaggio Evangelico, che il tempo non riesce ad ossidare e la ruggine non corrode. In questa stupenda contestualità esistenziale sotto ogni profilo, umano, cristiano sociale e culturale, il Vescovo Lino si è calato fin dai primi giorni del suo Ministero Diocesano e con una presenza gioviale e sorridente oltre che con un sostentamento economico annuale "*congruo s'intende e ben costumato*" (*Rerum Novarum* di Leone XIII 1 maggio 1891), ha saputo rendere tangibile la Parola che salva e redime.

Più volte, nell'arco dell'anno, insieme al Cardinale Giovanni battista Re, ha trascorso insieme ai nostri fratelli ore di amicizia e di condivisione nella preghiera e nel pane.

Siamo certi che Mons. Lino, anche nella nuova missione nelle terre della Vetusta Tuscania degli Etruschi e del Viterbese dei Papi, porterà sempre nel cuore questa bella esperienza come Icona della genuinità e della nobiltà del Popolo Sabino.

IL SICOMORO

Una testimonianza di amore e di vita nella Diocesi Sabina

Don Enzo Cherchi

Istituita dal Vescovo Salvatore Boccaccio, di venerata memoria, nel 1998 nel segno del Grande Giubileo del 2000, La Casa Famiglia "IL SICOMORO" è stata adombrata dall'amorevole affetto del Vescovo Lino FUMAGALLI per l'intero decennio del Suo Episcopato Sabino. Situata al centro dell'antichissima città di CURES, divenuta agli albori del Cristianesimo una delle tre diocesi pre-Sabine insieme a quelle di Nomentum e Forum Novum, sotto la protezione materna della Madonna dell'Archi, la Casa-Famiglia "Il Sicomoro" è UNA VERA OASI DI PACE E DI RIGOGLIOSA FRATELLANZA Cristiana, dove si respira l'afflato e l'emozione delle prime comunità cristiane de-

scritte dagli Atti degli Apostoli (Atti 4, 32-35)

Come Zaccheo per vedere Gesù, poiché era piccolo di statura sale su un Sicomoro (Lc 17,4) così nel terzo millennio, si può vivere intensamente il Gesù reale ed attuale nella Casa-Famiglia "IL SICOMORO" con i nostri fratelli deboli, ma sorridenti, non astanti e posenti, ma ricchi di speranza e di ottimismo, che corrono come atleti scattanti verso la corona immarcescibile che nessuno potrà loro togliere avendo conservato gelosamente il dono prezioso della Fede in Cristo Immortale e Salvifico (2 Timoteo 4,16). Uno stuolo di volontari generosi, laboriosi e stimolati da una forte carica spirituale e direi pure carismatica, collabora costantemente, senza risparmio di tempo e di energie, con il

personale della Casa per offrire sollievo, serenità e armoniosità a quei nostri fratelli che, in cambio, offrono motivazioni all'azione e gioia di vivere. Periodicamente si indicano eventi eccezionali di cultura partecipata e di liturgia comunitaria che richiamano molti amici e simpatizzanti per uno "stare insieme" formativo, confortevole e di alto spessore umano e sociale.



Un'esperienza comune nella pratica della carità

La Caritas diocesana

Con una lettera dell'11 dicembre scorso indirizzata ai fedeli della Chiesa Sabina, il Vescovo Lino ha comunicato la sua nomina a nuovo Vescovo della sede di Viterbo. Ha espresso il sentimento di amarezza nel lasciarci e ci ha ricordato che siamo semplicemente servi del Signore; contemporaneamente ci ha chiesto di accompagnarci con l'affetto e la preghiera e, soprattutto, citando s. Paolo, a rimanere unanimi e concordi.

La Caritas diocesana durante i dieci anni di guida pastorale del Vescovo Lino, per la parte che le compete, ha accolto e portato avanti l'esortazione a investire sulla educazione e sulla formazione.

Con l'organizzazione interna della **Equipe diocesana**, della **Consulta regionale**, lo spazio riservato nella scuola di formazione teologica di base per la comprensione e testimonianza della carità, stiamo puntando alla formazione di una nuova umanità, di tutte le persone a noi affidate, dai bambini, agli adolescenti, ai giovani dai quali dipende il futuro della società. Senza tralasciare gli adulti e gli anziani, con l'obiettivo di realizzare l'ideale di vita umana e cristiana che consiste nella collaborazione con gli altri, dando, in questo modo, senso e contenuto alla vita, fonte di felicità e gioia.

In questi anni lo studio e la ricerca di significato della carità, oltre che nella formazione, è stato diretto alla educazione e sensibilizzazione al servizio approfondendo, al tempo stesso, la conoscenza della realtà così variegata e ricca del-

la nostra diocesi.

Con Caritas Italiana, abbiamo realizzato un progetto nell'ambito della "prossimità" dal titolo "Centro servizi alla persona". Oltre ad una più chiara comprensione della visione antropologica cristiana, i partecipanti hanno capito l'urgenza di estendere l'attenzione ad ogni persona e di allargare l'orizzonte sull'umanità intera: **ci apparteniamo e non possiamo rimanere indifferenti davanti alle ingiustizie.**

Inoltre, mentre cerchiamo di poter meglio rispondere alle richieste che ci vengono da lontano, non possiamo ignorare le povertà di casa nostra. Con questo spirito è stato preparato un **Vademecum** che offre agli operatori Caritas spunti per la preghiera, l'approfondimento del senso della carità, le attività e le "opere segno" presenti in diocesi e il metodo dell'animazione. Man mano anche altre espressioni di attenzione e cura al prossimo hanno visto l'avvio

e sono presenti non solo sulla carta, ma grazie ad animatori qualificati sono vive e operanti: Pastorale della Salute, Centro di aiuto alla vita, Migrantes, presa in carico di persone diversamente abili e ragazze madri, cura degli anziani. Non sempre le scelte sono state condivise, ma lo Spirito che guida la Chiesa e i pastori, renderà ragione delle scelte o suggerirà i necessari cambiamenti perché si conformino allo spirito e allo stile evangelico.

E' iniziata anche la Scuola di formazione alla politica, da tempo era auspicata e che il Concilio e la dottrina sociale della Chiesa esortano a proporre perché si comprenda la natura e il fine dell'agire politico che è esso stesso una forma di carità, in quanto volto alla ricerca e realizzazione del bene comune.

Per questo stimolo alla formazione, la Caritas diocesana ringrazia il Vescovo Lino e garantisce, nello spirito ecclesiale, collaborazione, vicinanza e preghiera perché possa sempre più e meglio aiutare la porzione del popolo di Dio a lui affidata a crescere nella pratica della carità.

vo un futuro, così come faremo il prossimo 20 febbraio per l'assemblea diocesana triennale.

La prima volta che ho avuto bisogno dell'aiuto del nostro Vescovo, mi ricordo che ero appena stato a Farfa, per organizzare un campo scuola per educatori ed animatori di Azione Cattolica dove mi avevano detto che il posto non era più disponibile, la settimana prima dell'iniziativa. Ho deciso allora, abbastanza deluso ed arrabbiato, di contattare il nostro Vescovo che, oltre ad invitarmi alla calma, mi ha prospettato una possibile soluzione che abbiamo cercato insieme di realizzare. Il campo scuola poi si è fatto e don Lino, così come fa tutti gli anni ai campi dell'Azione Cattolica diocesana, è passato a dare un saluto ed offrire il gelato ai partecipanti. Faccio a Lui gli auguri per il suo nuovo impegno pastorale, raccogliendo gli auguri dei soci di Azione Cattolica: ragazzi, giovani ed adulti, nella certezza che anche a Viterbo troverà un'Azione Cattolica come la nostra, ricca di difficoltà ma anche di gente disponibile all'aiuto ed a rimbocarsi le maniche.

Grazie don Lino.

**Presidente Diocesano di Azione Cattolica*

Un caloroso abbraccio dall'Azione Cattolica

Stefano Lodovisi*

Sicuramente anche l'Azione Cattolica tutta non può che ringraziare l'impegno pastorale di quest'anno del nostro caro pastore diocesano.

Certamente non sono mancati i momenti di confronto e di vicinanza che don Lino ha avuto nei miei confronti e nei confronti dell'associazione tutta.

L'Azione Cattolica, con il suo

impegno per la formazione dei Laici maturi nella fede e pronti nell'impegno, in questi anni ha avuto molti sconvolgimenti, veniva fuori da un periodo estremamente difficile, grazie non solo all'impegno dei soci, degli animatori e dei consiglieri diocesani, ma anche della spalla della chiesa sabina, degli assistenti diocesani (don Mauro, don Tonino e don Fiorenzo) e del Vescovo, è riuscita a superare le difficoltà ed a progettare di nuo-

Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail:

sabinagiovani@diocesinabinapoggiomirteto.it

oppure scrivere

alla redazione di **ChieSabina**, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI)

Tel. 0765/24019 - 24755, accludendo il proprio indirizzo.

Grazie per la sua benevolenza

Le Comunità Neocatecumenali

Salutiamo sua Eccellenza Lino Fumagalli con questo brano del Siracide ringraziandolo per la sua benevolenza con l'augurio di poter sempre annunciare la Buona Notizia con sapienza e amore fino agli estremi confini della terra.

“Se questa è la volontà del Signore grande,
egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza,
come pioggia effonderà parole di sapienza,
nella preghiera renderà lode al Signore.
Egli dirigerà il suo consiglio e la sua scienza,
mediterà sui misteri di Dio.
Farà brillare la dottrina del suo insegnamento,
si vanterà della legge dell'alleanza del Signore.
Molti loderanno la sua intelligenza,
egli non sarà mai dimenticato,
non scomparirà il suo ricordo,
il suo nome vivrà di generazione in generazione”

(Sir 39,8-13)

CHIESABINA

INDICE del n. 12

<i>Il nostro saluto a "don Lino"</i>	<i>Pag. 1</i>
<i>L'editoriale (M. Testi e Don T. Falcioni)</i>	<i>» 1</i>
<i>L'unità dei cristiani (A. Maurantonio)</i>	<i>» 2</i>
<i>Al centro l'uomo (R. Tomassini)</i>	<i>» 3</i>
<i>Due ospiti d'eccezione (E. Andreotti)</i>	<i>» 4</i>
<i>Il saluto di una parrocchia (M. T.)</i>	<i>» 5</i>
<i>L'assemblea diocesana di AC (P. P. Picarelli)</i>	<i>» 5</i>
<i>Il saluto di un padre (R. Di Rocco)</i>	<i>» 6</i>
<i>I restauri della Madonna di Loreto (R. Tomassini)</i>	<i>» 6</i>
<i>Maestre Pie Filippini (S. Aloisi)</i>	<i>» 7</i>
<i>Gesù Operaio (M. I. Simonetti)</i>	<i>» 7</i>
<i>Undici anni di convegni</i>	
<i>L'intervista</i>	
<i>(Il Paginone, di M. Testi)</i>	<i>» 8-9</i>
<i>Il Centro di Aiuto alla Vita (E. Andreotti)</i>	<i>» 10</i>
<i>La Pietà Mariana (Don E. Cherchi)</i>	<i>» 10</i>
<i>Grazie per la fiducia (C. Duca)</i>	<i>» 11</i>
<i>Un pomeriggio strano (L. Rotili)</i>	<i>» 11</i>
<i>La Pastorale Familiare</i>	<i>» 12</i>
<i>La Pastorale Sociale (A. Piria)</i>	<i>» 12</i>
<i>L'Ufficio Missionario (Don S. Angeloni)</i>	<i>» 13</i>
<i>L'Ufficio Liturgico (Don P. Gilardi)</i>	<i>» 13</i>
<i>I Cursillos (R. Salari)</i>	<i>» 14</i>
<i>Il Sicomoro (Don E. Cherchi)</i>	<i>» 14</i>
<i>La Caritas Diocesana</i>	<i>» 15</i>
<i>L'Azione Cattolica (S. Lodovisi)</i>	<i>» 15</i>
<i>L'Unitalsi</i>	<i>» 16</i>
<i>Le Comunità Neocatecumenali</i>	<i>» 16</i>
<i>Il Movimento dei Focolari (A. Giannetti)</i>	<i>» 16</i>
<i>L'INGRESSO A VITERBO (a cura di P. P. Picarelli e S. Lodovisi)</i>	<i>» Inserto</i>

Il saluto dell'UNITALSI sabina

Unitalsi Sabina

Don Lino Fumagalli – come amava farsi chiamare il nostro Vescovo – lascia la Diocesi Sabina per quella Viterbese.

Per un decennio lo abbiamo avuto per compagno, lungo il nostro cammino di fede e di condivisione del servizio di volontariato, vicino ai nostri fratelli malati ed al personale di assistenza.

Quando era libero dai gravosi impegni che la guida della Diocesi gli imponevano, è stato sempre presente e disponibile alle nostre giornate di fraternità.

Sempre presente nell'annuale appuntamento dell'Unitalsi Diocesana che negli ultimi anni si è tenuto nel Santuario di Santa Maria delle Grazie di Ponticelli, prima il 25 aprile poi l'ultima domenica di maggio e/o la prima di giugno poi

sempre il 2 giugno (Festa della Repubblica), con la santa Messa all'aperto e la processione eucaristica e la benedizione dei malati.

All'inizio del suo mandato in Diocesi venne in pellegrinaggio a Lourdes con noi con il treno di agosto, mentre in questi ultimi anni, ha preferito intervenire nei pellegrinaggi di ottobre.

La famiglia unitalsiana manterrà sempre un vivo ricordo per il suo Vescovo, in particolar modo, per la sua disponibilità verso i malati, gli anziani i disabili, per quel suo modo di “farsi servo” nei confronti di chi soffre.

Grazie Don Lino per il suo decennale operato e che la Madonna della Lode di Vescovio

l'accompagni, con la sua materna protezione, verso il nuovo mandato che l'aspetta quale Vescovo della diocesi di Viterbo.

Quegli intensi momenti vissuti insieme

*Angelo Giannetti**

Mons. Fumagalli carissimo, in occasione della Sua partenza, vogliamo farle arrivare la nostra più sentita riconoscenza e gratitudine per il Suo affettuoso sostegno e incoraggiamento in tutte le nostre iniziative. Ricordiamo con entusiasmo il primo incontro nella Sua sala per conferenze con il Dott. Ezio Aceti sul tema dell'educazione.

Da allora abbiamo vissuto insieme a Lei “momenti” intensi e profondi in cui abbiamo affrontato le varie dinamiche, a carattere psicologico, educativo, spirituale, oltre a quelle riguardanti la famiglia.

In occasione della Settimana Mondo Unito la Sua partecipa-

zione agli eventi, ha visto crescere il rapporto con i giovani che incoraggiati dalle Sue parole hanno tratto nuovo sprone nel voler perseverare nel vivere e portare il messaggio evangelico negli ambienti in cui vivono.

Infinitamente grati, a nome di tutta la comunità del Movimento dei Focolari presente nella Diocesi di Poggio Mirto, Le auguriamo di proseguire la Sua Missione Pastorale con abbondanti frutti nella Diocesi di Viterbo, dove troverà, insieme a tutte le realtà ecclesiali, anche i nostri del Movimento. Ricordandola nelle nostre preghiere i suoi affezionatissimi del Movimento dei Focolari.

**Responsabile diocesano del Movimento dei Focolari*